



Il dibattito apertosi sulla stampa e nel paese dopo i tragici fatti di Battipaglia che fanno seguito a così breve distanza ai fatti di Avola ripropone in tutta la loro portata due temi strettamente connessi; la drammaticità e insostenibilità della situazione del Mezzogiorno e il modo di atteggiarsi degli organi dello Stato di fronte alle manifestazioni di massa che questa esplosiva situazione meridionale mettono in evidenza in maniera clamorosa. *Già scritto*

E' evidente che si impone una nuova politica al bilancio fallimentare delle "politiche meridionalistiche" attuate sin'ora.

Ma per muoverci in questa direzione occorre prima di tutto un comportamento nuovo degli organi dello Stato di fronte ai grandi e impetuosi movimenti di massa che stanno scuotendo il Mezzogiorno e l'intera società nazionale.

Il direttore dell' "Avanti" nel suo editoriale di Domenica respinge sdegnato l'accusa che la politica di repressione sia una scelta delineata da parte del governo attuale e però riconosce - bontà sua - che i luttuosi episodi tuttavia restano..... e abbiamo il dovere di pensarci seriamente e rimuoverne le cause. Il <sup>m</sup>comportamento della polizia è indubbiamente tra esse".

Posto il problema "del comportamento della polizia" la soluzione viene ricercata "nei problemi connessi, del reclutamento, della selezione, nella formazione, dell'addestramento, ~~della costruzione dei~~ mezzi tecnici adeguati, del trattamento economico".

Non neghiamo che un problema anche di questo tipo esista, ma a nostro avviso il male vero va ricercato, prima di tutto, a monte, nei reali orientamenti della Direzione di Polizia e del Ministro degli Interni.

E con ciò non vogliamo porre il problema in temi generici, ma estremamente concreti e riferendoci alla attuazione di oggi.

All'indomani dei fatti di Avola si verificò una profonda scossa nella coscienza nazionale.

Erano anni che dei lavoratori in lotta non venivano più assassinati in piazza dalla polizia. Sembrava che un triste retaggio di sangue fosse solo un ricordo del passato.



Ecco perchè la richiesta del disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico si impone come una rivendicazione di un popolo, di una società in piena espansione.

Ma il governo rifiutò di accettare questa rivendicazione e il Ministro degli interni, Restivo, tentò di liberarsi da ogni responsabilità scaricandola sul questore di Siracusa e ottenendo nei giorni successivi di essere riconfermato al suo posto nel nuovo governo organico di centro-sinistra presieduto dall'On. Rumor.

Poi ci furono i fatti di capodanno a Viareggio e si tentò da parte del Governo e dei partiti di centro-sinistra, *in piena immunità* con la grande stampa e i portavoce delle forze più conservatrici e reazionarie del paese, di capovolgere i reali temi della questione così come si erano posti dopo Avola.

Certo che i fatti di Viareggio erano diversi, e anche noi l'abbiamo detto, ma il comportamento della polizia fu lo stesso.

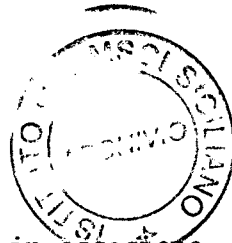
E invece si inscenò tutta una montatura terroristica che è andata avanti nei mesi successivi.

Il bersaglio più facile certamente diventavano le *partite* parti più estremistiche del movimento studentesco.

Ma si trattava di una scelta deliberata dal Ministro degli Interni.

Si è andata così sperimentando una linea repressiva che utilizza le squadracce fasciste come battistrada per l'intervento repressivo della \* polizia creando nell'opinione pubblica il falso dilemma del terrorismo di destra e di sinistra.

A Palermo si ebbe il primo episodio nel gennaio. Al liceo Cannizzaro occupato dagli studenti per più giorni consecutivi si consentì ad una squadra di teppisti fascisti di ASSALTARE RIPetutamente l'Istituto per preparare psicologicamente l'intervento della polizia in tutte le scuole e cacciare gli studenti che le occupavano.



Il secondo e più clamoroso episodio si ebbe a Roma in occasione delle manifestazioni popolari contro la venuta del Presidente americano Nixon.

Il Ministro Restivo, ricorrendo al metodo della bugia in Parlamento che il suo maestro Scelba usò ai tempi dell'assassinio del bandito Giuliano, nascose, nell'espressione dei fatti, che le squadracce di Caradonna avevano assaltato il Magistero provocando così la morte dello studente .....

Da quel momento il teppismo fascista ~~ha~~ potuto dilagare *imponente* incendiando sedi di Partito, circoli, aggredendo giovani democratici in varie città d'Italia.

Si è avuto poi l'~~esp~~ episodio della bomba sotto il palco *del Teatro* da cui doveva parlare, a nome della resistenza greca, la nota attrice Melina Mercuri.

*broletto* E l'indomani l'intervento provocatorio delle squadracce fasciste si ripeteva a Torino in occasione della manifestazione antifascista di contro l'attentato di Genova.

Eppure mentre a Lucca si è arrivati alla perquisizione nella sede della Federazione del P.S.I.U.P. per ricercare i responsabili di un volantino, in nessuna città d'Italia la polizia ha messo le mani nei "covi" dei centri di organizzazione del teppismo fascista.

Ecco perchè la situazione si aggrava di giorno in giorno e assistiamo al susseguirsi delle provocazioni fasciste sino allo episodio delle bombe incendiarie alla casa dello studente di Milano.

Si coglie così in tutte le sue espansioni una scelta politica che è certamente della Direzione di polizia e del Ministro degli interni.

Ma chi sta oggi alla direzione di questi due punti chiave?

Si tratta dell'on. Restivo e del suo antico uomo di fiducia dr. Angelo Vicari.

Quando Restivo andò agli interni con governo Leone, si disse che egli era stato scelto come uomo equilibrato che dava garanzia anche al Presidente della Repubblica. Ci fu chi aggiunse che era stato il capo

4. ARS. SCS. SICILIANA  
ARCHIVIO

Vicari  
della Polizia (che vanta origini di socialista!) a suggerirlo al capo  
dello Stato/

C'è una falsa leggenda attorno all'On. Restivo che è giunto il momento di sfatare.

Si continua a dire che Restivo è stato il Presidente della Regione Siciliana degli "anni aurei" della Autonomia Siciliana e che il suo fu il "settennio felice" della Regione e che solo dopo di lui venne il diluvio.

Ora il "settennio felice, restiviano" da dal 1948 al '55.

Sono gli anni cruenti delle grandi lotte per la terra in Sicilia,\* quando Scelba era Ministro degli interni.

Sono gli anni in cui nell'Isola si sviluppò la più violenta reazione per stroncare il movimento contadino e popolare utilizzando in pari tempo la mafia e l'apparato repressivo dello Stato.

Decine di capileghe e segretari di sezione comunista e socialista, uccisi dalla mafia in quel periodo: tra Rizzotto, Li Puma e Cangelosi nel '48 sino a Salvatore Carnevale nel 1955.

Sono gli anni in cui la polizia sparò ripetutamente sui contadini in lotta e le carceri vennero riempite di migliaia di lavoratori e dirigenti sindacali e politici.

L'On. Restivo da presidente della Regione, consentì che venisse messo in mora lo Statuto Regionale che gli affidava la responsabilità dell'ordine pubblico in Sicilia, e lasciò manna libera alla repressione Scelbiana.

Questo accadeva perché l'On. Restivo era a capo del governo del blocco agrario in Sicilia. Egli ha governato ininterrottamente con una maggioranza della destra agraria e trasformista, imbarcando nel governo assessori liberali, monarchici e fascisti, portando avanti nelle città e nella sua Palermo una grande operazione di assorbimento delle antiche clientele mafiose monarchiche e liberali all'ombra dello scudo crociato.

In quel "felice periodo" la mafia era tabù; era delitto nominarla. Ebbene in quello stesso periodo Prefetto di Palermo era l'attuale capo della polizia dr. Angelo Vicari che rese i più larghi servigi alla politica restiviana.

In occasione delle elezioni amministrative del 1952 il prefetto Vicari fece un giro elettorale in numerosi centri della provincia di Palermo per curare di persona la formazione delle "liste civiche" <sup>liste</sup> attorno allo scudo crociato dovevano unire tutte le forze anticomuniste e mafiose.

L'operazione riuscì <sup>in</sup> in quei comuni, lo scudo crociato per la prima volta conquistava la maggioranza assoluta.

Ma la pagina più vergognosa della storia di questo dopoguerra, quella della falsa versione fornita da Scelba in parlamento a proposito dell'assassinio del bandito Giuliano non portò allora alla promozione per i "meriti acquisiti nell'operazione", tra gli altri, anche del dr. Vicari a prefetto di 1<sup>a</sup> classe?

Si ripropone così dinnanzi ai nostri occhi un drammatico periodo della storia d'Italia e della Sicilia.

Quando negli ultimi anni ~~ella~~ Presidenza della Regione, particolarmente dopo la sconfitta delle legge truffa nel '53, divenne sempre più impopolare anche in Sicilia governare con i fascisti, l'on Restivo mise in pratica tutte le arti <sup>del</sup> trasformismo corruttore facendo dimettere deputati regionali di destra e fascisti dai loro partiti per costituire un gruppo parlamentare di riserva in grado di garantirgli la maggioranza parlamentare.

Oggi molti si scandalizzano che la Regione Siciliana si sia diventata un mosaico di corruzione e di inefficienza. Ma questa regione fu imposta <sup>allora</sup> allora, nel settennio Restiviano, in funzione antipopolare, come centro di smistamento di un rinnovato trasformismo e clientelismo/

Le migliaia di dipendenti regionali assunti senza concorso, i 2000 dipendenti dell'Ente di Riforma Agraria, il modo in cui si eroga la spesa pubblica, il vergognoso funzionamento degli assessorati regionali e il rapporto con i comuni siciliani, tutto ciò <sup>venne</sup> impiantato in quel periodo.

Allora si edificò una Regione che invece di essere strumento di rinnovamento economico, sociale e democratico dell'Isola divenne il suo contrario, strumento di discriminazione e di nuova subordinazione e oppressione delle masse a sostegno delle vecchie forze sociali parassitarie e di un nuovo clientelismo e trasformismo corruttore.

E' quella Regione che oggi è in crisi, che è rifiutata dalla rinnovata coscienza e consapevolezza del popolo siciliano, nel contesto di una

62=  
nuova ondata di riscossa delle popolazioni meridionali.

I fatti di Avola e di Battipaglia sono due manifestazioni eloquenti di queste profonde istanze di rinnovamento.

Ma l'on. Restivo rappresenta in Sicilia le forze più retrive della rendita e della speculazione parassitaria. Non si tratta di giudicarlo solo per il suo passato che pure è così eloquente. Basta guardare alla realtà ripugnante e al torbido giuoco dei gruppi di potere della d.c. siciliana. ~~E' ben~~ Oggi, l'on. Restico, dal ministero degli interni, condiziona ~~in~~ questo sistema di potere espressione dello svuotamento e della degenerazione di tutti gli istituti democratici.

Come è possibile pensare che permanendo al ministero degli interni un uomo come l'on. Restivo si possa avere da parte degli organi dello Stato un atteggiamento nuovo rispetto al grande moto che scuote il Mezzogiorno e il Paese?

Certo, Restivo è un personaggio diverso da Scelba. Si presenta più spregiudicato, più cinico, e sa manovrare per schivare i colpi, per tentare di defilarsi di volta in volta. Ma proprio per questo è più pericoloso. Dopo Avola è riuscito a fare un discorso distaccato e ad offrire un capod'espiatorio nel questore. Oggi dopo tutta l'esperienza di questi mesi arreventati e dopo Battipaglia i ~~margini~~ margini di manovra si sono ridotti.

Il Ministro degli interni Restivo, con a fianco il dr. Vicari, esprime oggi la componente più reazionaria che nell'interno dello schieramento e del governo di centro-sinistra si presenta come garante di fronte a tutte le forze conservatrici del Paese e ai portavoce della NATO in Italia come si è visto in occasione della venuta di Nixon a Roma.

E' giunto il momento di parlare chiaro a tutte le forze democratiche e particolarmente ai gruppi democratici che ancora credono di potere svolgere una funzione positiva stando all'interno dello schieramento di centro-sinistra.

Cosa pensano di fare di fronte a questa situazione?  
Non ritengono che si sia determinata una incompatibilità fra certe loro istanze rinnovatrice e il mantenimento della direzione della politica interna e della direzione di polizia da parte della coppia Restivo-Vicari?  
E non riuscendo a scalzare questi uomini non è giunto il momento di trar-